

RASSEGNA STAMPA

12 Aprile 2013

Argomento	Testata	Autore
Pag.	Data Articolo	Titolo
2	12/04/2013	ITALIA OGGI NESSUN LIMITE ALLE DISTANZE TRA LE RIVENDITE DI GIORNALI
3	12/04/2013	ITALIA OGGI GLI EDICOLANTI: ORA ALTRI CRITERI PER REGOLARE LE APERTURE

Il consiglio di stato: è in contrasto con la normativa Ue

Nessun limite alle distanze tra le rivendite di giornali

DI MARILISA BOMBI

Nessun limite alle distanze tra le edicole. Lo ha stabilito il consiglio di stato, Sezione V, con la decisione 1945 depositata il 9 aprile scorso. Secondo i giudici qualsiasi norma che impone il rispetto della distanza minima tra le rivendite di giornali si pone in contrasto con la normativa dell'Unione europea, «rivolta a garantire agli operatori commerciali del settore una ormai non più riconoscibile protezione dai rischi della libera concorrenza: in materia di imposizione di distanze tra esercizi commerciali».

Nel caso specifico, la legge della Regione Sardegna che prevede la distanza di 700 metri, oltre a essere in contrasto con la legge statale (dl 223/2006) emanata a tutela della con-

correnza, configge con i principi di diritto europeo di libero stabilimento e di concorrenza tra imprese, ponendo restrizioni all'istituzione di nuove, ma anche alla loro mobilità sul territorio. Esiste la possibilità per i singoli stati, ha chiarito il consiglio di stato, di derogare a questi principi con l'apposizione di vincoli di varia natura, ma ciò è consentito soltanto per comprovati motivi di natura sanitaria o di sicurezza pubblica. Del resto, precisa la sentenza, «non è dubbio che l'attività di distribuzione e vendita di giornali e riviste sia da annoverare tra le attività comuni aperte alla libera concorrenza previste dal dlgs n. 114/1998 e che tale attività commerciale non ne sia esclusa è anche provato dal disposto dell'articolo 13 del decreto, che cita espressamente tra le attività commerciali gli esercizi di vendita di giornali ed esclude per essi solo l'applicazione delle norme relative agli orari di apertura e chiusura al pubblico».

—© Riproduzione riservata—



Gli edicolanti: ora altri criteri per regolare le aperture

DI ANDREA SECCHI

La sentenza del consiglio di stato non coglie di sorpresa i sindacati degli edicolanti: che la distanza fra edicole non sia più un parametro utilizzabile per permettere o meno l'apertura di un nuovo esercizio o lo spostamento di uno già esistente è ormai cosa assodata e tutte le regioni si stanno muovendo di conseguenza. «Deriva dalla direttiva Bolkestein», spiega a *ItaliaOggi* Giuseppe Marchica, segretario generale di Sinagi-Cgil, «secondo la quale non sono più utilizzabili i parametri economici quantitativi come la distanza. Per questo stiamo ragionando con le regioni per sostituire questi parametri con altri qualitativi». Si parla di criteri che riguardano la superficie espositiva dedicata alla stampa, la presenza o meno di parcheggi vicini all'edicola per non intralciare il traffico, l'occupazione di suolo pubblico, la presenza nei centri storici o al loro interno. «Abbiamo lavori in stato avanzato con la regione Emilia-Romagna, per esempio, ma ora è tutto fermo. Dobbiamo aspettare un nuovo governo».

